



Mi ha colpito in questi giorni la lettura di una lettera di un giovane africano ad Erio Castellucci, arcivescovo di Modena e Carpi. Questa persona, conosciuta dal vescovo durante un suo precedente viaggio in Africa, scrive così:

*"Vi esprimo tutta la mia solidarietà per il momento che state vivendo in Italia. So cosa state provando, perché da noi è così sempre!"*

Già. In qualche parte del mondo è così sempre. Anche prima della pandemia. Già allora nel mondo vivevano: 800 milioni di persone affamate, un miliardo di persone assetate. Decine di guerre non sono state fermate neppure dal virus e milioni di profughi e di migranti continuano a muoversi non solo nel Mediterraneo, rischiando la vita non solo per la pandemia. Molti Paesi erano già incapaci od impossibilitati a curare i loro malati anche di malattie facilmente curabili nel nord del mondo; in zone non trascurabili del mondo, milioni di persone vivono senza libertà civili e religiose.

Intanto, leggiamo che il valore netto del patrimonio di Jeff Bezos (il fondatore e attuale presidente di Amazon) lo scorso anno è aumentato di 78,2 miliardi di dollari (più o meno, un terzo del nostro Recovery plan). E questo è avvenuto in poco tempo: dal marzo al dicembre del 2020, mentre nel mondo la pandemia lasciava senza

## Una parola per volta È così sempre

lavoro centinaia di milioni di persone, tanto che qualche economista ha parlato della più grave crisi occupazionale degli ultimi 90 anni.

Complessivamente, si stima sia ampiamente sufficiente l'aumento di ricchezza maturato dai soli 10 uomini più ricchi, nei soli nove mesi di pandemia dello scorso 2020, (all'incirca 540 miliardi di dollari!) per pagare il vaccino per tutti gli abitanti del nostro pianeta e per far in modo che nessuno finisca in povertà a causa del virus. Quelli che in gergo finanziario vengono chiamati "extra profitti" (cioè profitti derivanti da situazioni di mercato più che da meriti dell'imprenditore) sono saliti nello scorso anno a 109 miliardi per le sole 32 più grandi multinazionali al mondo. Questi profitti finiranno presso che tutti nelle tasche degli azionisti e non saranno immediatamente investiti nelle imprese che li hanno maturati. Come si vede la pandemia non colpisce tutti allo stesso modo. Anzi pochi, già benissimo posizionati prima, hanno tratto dal primo anno di pandemia enormi vantaggi mentre le piccole e medie attività stentano a restare sul mercato ovunque e un numero crescente di persone finisce in povertà a causa della perdita del lavoro, l'unico bene che possedevano. Tra queste persone sono le

donne (già in condizioni di lavoro precario o saltuario in precedenza) che hanno subito il peso maggiore della crisi economica che la pandemia ha recato con sé.

Terribile la stima avanzata dalla Banca Mondiale (un'Agenzia speciale delle Nazioni Unite): secondo la quale, se i governi non interverranno in modo adeguato tra meno di dieci anni oltre 500 milioni di persone in più saranno costrette a vivere in condizioni di povertà, con un reddito mensile di circa 150 dollari!

Come tutti sappiamo, il crescente aumento delle diseguaglianze, ampliatosi vertiginosamente in tempo di pandemia, non è un fenomeno ineluttabile ma dovuto a scelte politiche ben precise basate sull'esclusione dei più deboli. Se non si avvieranno politiche più inclusive e più giuste, inevitabilmente il mondo sarà sempre più ineguale, in una parola sempre più ingiusto. Insomma: "sempre così"!

(La lettera con cui ho aperto questa "parola" si può leggere in Erio Castellucci, Thomas Halik, Ghislain Lafont "Cambiamenti d'epoca", **EDB** Bologna 2021, pag. 8.. Per quanto riguarda i dati riportati mi sono servito dal "Rapporto 2021" di OXFAM, una confederazione internazionale di organizzazioni non profit che si dedica alla riduzione della povertà globale, attraverso aiuti umanitari e progetti di sviluppo).

**M.B.**

